



7 miliardi di euro falsi

Nel 2011 sono state esaminate e riconosciute come false dalla banca d'Italia 145.879 banconote, per un valore nominale complessivo di quasi 7 miliardi di euro. Lo rileva «il XXI rapporto sulla falsificazione dell'euro», reso noto dall'Ucamp-Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento del dipartimento del Tesoro.

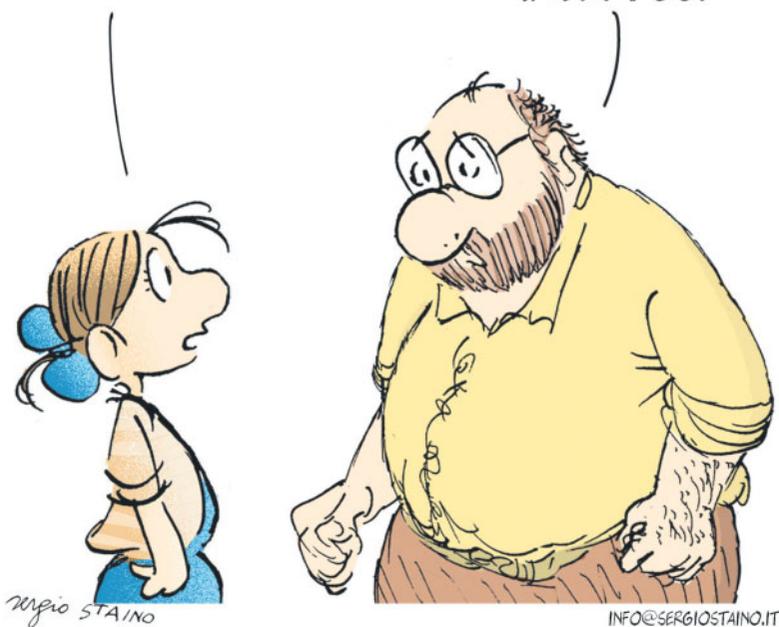
Da Finocchiaro a Enrico Letta, dal Pdl all'Udc, tutti d'accordo. Vietti (Csm): utile contro la criminalità

«Aiuti alle imprese antimafia»

Staino

IN ARRIVO NEVE E GELO DA FAR PAURA!

ODDIO... SPERIAMO CHE IL PD NON VADA IN LETARGO.



no nel Mezzogiorno. La proposta di Montante opera concretamente per tagliare questo spread». Quando usa la parola «legalità» Cristiana Coppola sa di cosa parla. Il vicepresidente con delega per il Mezzogiorno di Confindustria ha un'impresa di costruzioni per il turismo che opera nel Casertano. E quella provincia detiene il record di espulsioni da Confindustria per le aziende colluse con i Casalesi.

Dottressa Coppola, la proposta di un rating antimafia sta mietendo consensi bipartisan. Se lo aspettava?

«Abbiamo sempre appoggiato le iniziative di Confindustria Sicilia tanto da aver esportato il suo codice etico a livello nazionale. Il pregio della proposta di Antonello Montante è quella di affiancare alle norme stringenti del codice etico un elemento concreto che premia le aziende che intraprendono percorsi di legalità. Oggi come oggi nei rapporti con il mondo del credito tutto questo non è valutato e quindi paradossalmente, le aziende che si impegnano per la legalità sono ulteriormente penalizzate».

Ulteriormente penalizzate? In che senso?

«In un duplice senso. Il codice etico richiede una trasparenza assoluta ad esempio nella gestione dei fornitori imponendo di non utilizzare quelli collusi con la malavita: tutto questo ha un costo. In più oggi ad un imprenditore che chiede un finanziamento, oltre ai tassi più alti al Sud, vengono in modo automatico parametri prefissati che valgono in tutta Italia e non tengono conto del contesto anormale della mancanza di legalità che esiste nel Mezzogiorno».

Quindi secondo lei il rating anti mafia come potrebbe funzionare in concreto?

«Non spetta a me stabilirlo, ma credo che la via migliore possa essere quella di una convenzione con le associazioni di rappresentanza del credito, Abi in testa, con cui si premiano le aziende che si impegnano realmente per la legalità per esempio applicando criteri meno stringenti per i finanziamenti o tassi più bassi. Lo Stato in più potrebbe intervenire come garante sussidiario per i prestiti nei momenti più difficili».

Ecco, il ruolo dello Stato. Anche il procuratore Ingroia ha sottolineato come Confindustria sia ormai in prima linea

l'Unità



La proposta partita dal vice pres. di Confindustria, Montante

sui temi della legalità.

«Quando Lo Bello e Montante lanciarono nel 2007 in Sicilia il codice etico l'effetto fu dirompente. Noi abbiamo deciso di portarlo a livello nazionale e oggi anche Basilicata e Puglia se ne sono appropriati. Le resistenze sono state forti, ma il percorso è ormai irreversibile e gran parte degli imprenditori del Sud condividono questi valori».

Voi lo Stato ora lo sentite più vicino?

«Qualcosa sta cambiando. E in positivo. Purtroppo però il momento più difficile per un imprenditore che ha a che fare con il racket o la malavita non è quello della denuncia. Il momento in cui ti senti più solo e sei più a rischio è quello della costituzione di parte civile nel processo. È in quel momento che arrivano le intimidazioni, gli attacchi, la paura, la debolezza psicologica di tanti colleghi imprenditori. È lì che lo Stato deve far sentire che è vicino a chi denuncia».

Lo Stato per voi imprenditori che lavorate nel Mezzogiorno significa anche pagamenti della Pubblica amministrazione...

«E anche questo è un capitolo negativo. Con lo stop totale dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni c'è una stretta che colpisce ulteriormente il Sud. Ma con questo non vorremmo passare per chi si lamenta solamente. Siamo stati noi, dal Sud, a dare l'esempio sulla legalità, e quello a cui puntiamo è di arrivare alla parità di condizioni su tutto il territorio italiano: quando un imprenditore casertano e uno veneto avranno le stesse condizioni di contesto e di accesso al credito, allora avremo il nostro cammino sarà compiuto». ♦

Intervista a Cristiana Coppola

«Lo Stato garantisca per le aziende che rischiano»

La responsabile Mezzogiorno degli industriali: c'è una svolta che deve essere sostenuta

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Oggi lo spread negativo fra un'azienda del Sud e una del Nord lo si misura in banca: in quel punto d'interesse in più che gli istituti di credito chiedono

